

Premio Castelli, scrivere in carcere per ricominciare

A Porto Azzurro la XIX edizione del concorso della Società di San Vincenzo De Paoli: ascolto, cultura e sostegno al reinserimento. Dall'UCSI le carte delle cinque "M" per le attività formative in carcere.

PORTO AZZURRO (LI) – Un racconto scritto in cella può diventare un'opportunità di lavoro per un'altra persona detenuta. È il cuore del Premio Carlo Castelli, che il 9 ottobre ha celebrato la sua XIX edizione nella Casa di reclusione "Pasquale De Santis" di Porto Azzurro, all'isola d'Elba. Promosso dalla Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo De Paoli ODV attraverso il Settore Carcere e Devianza, il concorso offre alle persone recluse, anche negli istituti penali per minorenni, uno spazio per raccontarsi, rileggere la propria vita e immaginare un futuro diverso.

A ciascuno dei primi tre classificati vengono assegnati mille euro. A ogni premio si aggiungono altri mille euro destinati a un progetto di formazione o inserimento lavorativo per una persona a fine pena in un altro istituto. Chi scrive contribuisce così alla ripartenza di qualcuno che forse non incontrerà mai: anche dalla reclusione si può essere di aiuto agli altri.

I tre elaborati premiati

Elaborato n. 1 – Alessandro, "Non è il punto da cui parti a definire chi sei, ma la direzione che scegli di prendere." – IPM di Potenza.

Elaborato n. 2 – Mirto Milani, "Le chiavi invisibili" – Casa di Reclusione di Milano Opera.

Elaborato n. 3 – Linus & Zeus, "Sole a scacchi" – Casa Circondariale di Montorio, Verona.

Su richiesta, sono disponibili i testi integrali dei tre elaborati premiati, liberi da diritti per la pubblicazione.

Quest'anno la premiazione è entrata nel cuore della quotidianità carceraria. Su autorizzazione della direttrice Martina Carducci, il palco è stato allestito nel braccio detentivo, tra tre piani di ballatoi. Intorno, uomini affacciati, mani tese, applausi e ringhiere percorse per festeggiare i vincitori. Una gioia condivisa anche da chi non aveva ricevuto un premio.

Per la Società di San Vincenzo De Paoli, questo incontro esprime un impegno che continua oltre la cerimonia: ascoltare le persone, riconoscerne le risorse e accompagnarle verso l'autonomia. Antonella Caldart, responsabile del Settore Carcere e Devianza, richiama il valore formativo della scrittura, che aiuta a maturare consapevolezza e ad aprirsi al confronto. L'antologia del Premio, stampata ogni anno in 13.600 esemplari, porta le voci dei detenuti nelle case, nelle scuole, nelle parrocchie e nelle associazioni, creando occasioni di conoscenza tra carcere e società.

All'ascolto è dedicata anche la proposta di Vincenzo Varagona, presidente nazionale dell'UCSI e componente della giuria. Alla direttrice Carducci ha consegnato un mazzo di carte realizzato con l'ANSPI e dedicato alle cinque "M" del giornalismo costruttivo: più domande, più tempo, più linguaggi, più tutele, più umanità. Le carte saranno utilizzate anche nelle attività formative in carcere. Un invito a conoscere le storie prima di fermarsi alle etichette, allargando l'attenzione alle persone detenute, alla polizia penitenziaria, alle dirigenze e alle vittime dei reati.

I 67 elaborati pervenuti quest'anno, rispetto ai 220 raggiunti in passato, sollecitano un impegno condiviso. Antonella Caldart chiede che iniziative come il Premio restino accessibili alle persone detenute e segnala le difficoltà che alcuni vincoli burocratici stanno creando al volontariato penitenziario. Due componenti della giuria, riferisce, hanno rassegnato le dimissioni per richiamare l'attenzione sul problema.

Vincenzo Varagona ha riferito l'ipotesi che il bando non abbia raggiunto alcuni istituti, in particolare quelli di massima sicurezza, a causa delle recenti disposizioni del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Un'ipotesi che richiede chiarimenti e dalla quale nasce l'invito alle istituzioni «a non arretrare» nel sostegno alle attività che mettono in relazione carcere e società.

In uno spirito di dialogo, UCSI e Società di San Vincenzo De Paoli rivolgono alle istituzioni un appello a rafforzare la collaborazione e ad affrontare insieme gli ostacoli alla partecipazione. L'obiettivo è dare concreta attuazione alla finalità rieducativa della pena prevista dall'articolo 27 della Costituzione, rendendo accessibili percorsi di cultura, ascolto, formazione e reinserimento sociale.

A condurre la cerimonia Alessandro Ginotta, presidente UCSI Piemonte e comunicatore della Società di San Vincenzo De Paoli, che ha chiesto e ottenuto di trascorrere anche una notte nell'istituto. Un'esperienza di vicinanza, vissuta nella consapevolezza della distanza da chi sconta una pena: «lo sapevo quando sarei uscito», scrive nel suo racconto. Da quell'incontro emerge il senso del Premio: offrire alle parole di una persona ascolto e possibilità concrete, perché il futuro possa contenere qualcosa di diverso dal suo passato.

Il Premio ha il patrocinio di Camera, Senato e Ministero della Giustizia e ha ricevuto la medaglia del Presidente della Repubblica e una medaglia di rappresentanza della Camera dei deputati.

Contatti stampa

Alessandro Ginotta

Responsabile Ufficio di Comunicazione

Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo De Paoli ODV

Tel. 3463274652 | a.ginotta@gmail.com

Rosaria Giovannone

Ufficio di Comunicazione

Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo De Paoli ODV

Tel. 3804672413 | ufficio_stampa@sanvincenzoitalia.it